

In fila in via della Conciliazione i contribuenti che hanno compiuto « errori »

«Se non sai far di conto paghi le tasse con l'aumento»

Si pagano multe a seconda se gli sbagli siano « rossi » o « blu ». Un controllo formale mentre nessuno si preoccupa di fare qualcosa contro gli evasori che non pagano

Una coda sempre più lunga e sempre più irrequieta. C'è l'irritazione per dover passare quattro ore, uno dietro l'altro, in via della Conciliazione, ma c'è anche la tretta di chiarire subito la propria posizione con l'ufficio, perché « si sa come, quello che dovranno versare tutti coloro che si sono sbagliati nel fare i calcoli sul reddito. Insomma 12 mila persone (tanti sono a Roma quelli che sono sbagliati - di qui a pochi giorni, dovranno andare in via della Conciliazione per pagare un'ulteriore imposta, con tanto di interessi).

Centocinquanta contribuenti, centoventicinque pratiche da sbrigare. Qualche calcolo, come in fatto il sindacato: dieci minuti per cercare l'incartamento in un archivio che sembra fatto apposta per disorientare, altri dieci per andare in una stanza all'altra, visto che mancano tutte le attrezzature anche quelle più elementari, altri dieci minuti per trovare il funzionario giusto, visto che qui si vive nella più assoluta disorganizzazione, e infine altri dieci minuti per sbrigare il « contenzioso » del contribuente. Insomma mezz'ora a testa.

Dunque, una coda sempre più lunga, sempre più irrequieta e a conti fatti, non ultimata. Già perché - lo abbiamo detto - i soldi che lo Stato incassa in questo modo sono solo quelli che ha calcolato male la detrazione dei carichi familiari, e via di questo passo. Insomma



ma non si tratta di accertamento sugli evasori, non ci sono controlli su chi ha frodato il fisco, ci sono solo multe su chi si è sbagliato a contare i numeri. Se poi quei numeri sono falsi? Nessuno se ne preoccupa.

Di pochi giorni fa - come è noto - è la denuncia del ministro Reviglio, il quale ha detto che l'Iva incassa solo il cinquanta per cento di quello che dovrebbe. E che questo avviene non è un caso. Lo afferma la federazione provinciale degli statali, in un documento che prende lo spunto dallo « stato comitato » dell'ufficio Imposte dirette per analizzare tutta la situazione del settore.

Dice il sindacato: l'accertamento (cioè il controllo della veridicità dei redditi dichiarati) procede con scarsa incisività perché manca un piano del governo (per esempio quanti e quali contribuenti controllare), e perché esiste una « frattura » operativa tra i vari uffici finanziari. C'è poi il problema della Guardia di finanza: il corpo dovrebbe essere un supporto all'attività dei vari enti, invece va avanti per conto proprio, rendendo più difficile, anzi impossibile la programmazione. Se a questo si aggiunge che le amministrazioni a tutto hanno pensato meno che a organizzare corsi di qualificazione del personale (mentre la legislazione è in continua evoluzione) ci si rende conto che, se certo, c'è chi ha provato e prova a frodare il fisco, ma c'è anche un governo che nei fatti, « incentiva l'abitudine a evadere ».

Ma in fondo anche questa denuncia è un po' vecchia. Sono anni che il sindacato va protestando contro le inefficienze del settore. Cosa fare allora? Una cosa per esempio: protestando contro le inefficienze del settore. Cosa fare allora? Una cosa per esempio: protestando contro le inefficienze del settore.

La segretaria di un industriale costretta a portare due banditi in casa del datore di lavoro

«Obbedisci o uccidiamo tuo figlio» E portano via argenteria e gioielli

Un bottino di duecento milioni - La donna, Maria De Mattia, bloccata vicino a Regina Coeli - Ha suonato il campanello dell'appartamento che si trova in via Giulia, poi l'irruzione e la rapina

«Obbedisci, oppure facciamo fuori tuo figlio». Così, sotto la minaccia di una pistola, due banditi col volto scoperto hanno costretto la segretaria del socio della ceramistica Mario Di Donato, ad accompagnarli nell'abitazione dell'industriale. Qui, la donna s'è fatta riconoscere e quando il figlio di Di Donato ha aperto la porta, i due rapinatori si sono scagliati contro di lui. L'hanno immobilizzato, hanno legato la madre e la segretaria e hanno fatto rapina di gioielli e argenteria. Alla fine sono fuggiti portando via un bottino di duecento milioni. Le indagini della polizia sono scattate quasi subito, ma nonostante le ricerche e i posti di blocco, dei due rapinatori-ri-squestratori nemmeno l'ombra.

dall'inizio, Maria De Mattia, 42 anni, è appena uscita di casa, sta andando in ufficio. Nell'appartamento ha lasciato, insieme alla nurse, il suo bambino di quattro anni. Quando la segretaria arriva sul luogo, all'altezza di Regina Coeli, due giovani col volto scoperto le si fanno incontro. «Vieni con noi - le dicono - devi portarci dal tuo principale». La donna, impaurita, tenta di reagire, cerca di divincolarsi, ma uno

dei rapinatori l'afferra per un braccio e la costringe a fermarsi. «Non fare scherzi - aggiunge - Obbedisci, oppure facciamo fuori tuo figlio». A quel punto Maria De Mattia non ha scelta. Ha paura, pensa che qualcuno della banda sia andato a casa sua, che tenga sotto il tiro delle armi il suo bambino, teme il peggio.

E così, bianca in volto, si convince a fare quello che i rapinatori le chiedono. Da uno dei cappotti, a convincerla di più, spunta la canna di una pistola. La donna, allora, scortata dai due rapinatori si dirige verso l'appartamento dell'industriale Mario Di Donato, in via Giulia. I tre salgono le due rampe di scale, poi la segretaria suona al campanello dell'abitazione. Maria De Mattia rimane, sola, davanti allo «spioncino» della porta. I due banditi si nascondono, cercano di non farsi vedere. E' il figlio dell'industriale che risponde all'uscio. La donna, con voce tremolante, è costretta a rassicurarlo. «Sono io - dice - sono Maria».

La porta si apre e all'improvviso il ragazzo viene assalito dai due rapinatori. Lui, la moglie dell'industriale, Marie Chantal Guillon, e la segretaria vengono immobilizzati e chloroformizzati. Così, comincia la rapina. L'appartamento viene «setacciato», millimetro per millimetro, stanza per stanza. Gioielli e argenteria prendono il « volo ». I due banditi se ne vanno, tranquillamente.

Tutti a Firenze il 17 per la pace

Prosegue intensa la preparazione della manifestazione nazionale per la pace di domenica 17 a Firenze, dove parlerà, in Piazza della Signoria, E. Berlinguer. Decine di pullman sono stati prenotati dalle Federazioni e dalle sezioni per assicurare una organizzata partecipazione di massa dei comunisti del Lazio. Si avvertono tutte le delegazioni che dal Lazio e da Roma si recheranno a Firenze in pullman o in auto che il punto di partenza è piazza della Pace a Roma. L'appuntamento è fissato per le ore 9,30 a Porta Romana da dove muoverà uno dei quattro cortei previsti per confluire a Piazza della Signoria. Il posteggio per i pullman e le auto è nei pressi di Porta Romana. Il costo del viaggio di andata e ritorno è di L. 7.000 a persona. Le prenotazioni si effettuano presso l'Amministrazione della Federazione.

Sì, è proprio selvaggio il silenzio dei violini

Per l'esattezza non si tratta della discussione alla Camera sulla 737 - la legge che regola il pubblico impiego - dalla quale la commissione competente ha stralciato le norme riguardanti il doppio lavoro dei musicisti, avendo riconosciuto che per la demagogia di alcuni suoi ministri erano state formulate in termini impossibili e insostenibili, probabilmente perfino anticostituzionali. Ma, certo, il problema che abbiamo detto tante volte, vi ritorneremo sopra.

Intanto una cosa deve essere chiara. Proprio di fronte allo stralcio, il Partito comunista è stato il solo a presentare immediatamente un progetto di legge per regolare il doppio lavoro, cioè per renderlo possibile davvero, nei modi che consentano realmente di insegnare e suonare in orchestra, come era prevedibile, non c'è da stupirsi che il Pci è il solo che continua a battersi perché si discuta oggi stesso la questione. Questa è fra l'altro l'unica cosa seria che può e deve fare chi non vuol, in questo momento, apparire corresponsabile delle sorte astronomiche di spauriti gruppi il cui operato va fermamente stigmatizzato.

I. pe.

Sospesa la firma della convenzione per la scuola allievi-infermieri

Il consiglio d'amministrazione del San Giovanni ha deciso ieri sera di sospendere la firma della convenzione fra l'ente ospedaliero e la scuola professionale che prepara gli allievi-infermieri.

La decisione è giunta dopo la scoperta delle numerose irregolarità che avverrebbero all'interno dell'ospedale per cui gli allievi sono costretti a prestare servizio notturno in quattro reparti senza venir retribuiti.

I soldi (otto milioni l'anno per i 64 allievi) capola e sei milioni per i 70 allievi professionisti) secondo la denuncia se li prende tutti la scuola di formazione gestita da monsignor Fiorenzo Angelini. I giovani aspiranti paramedici, invece, delle 30 mila lire che assegna loro la Regione, metà devono passarla alle suore del convitto dove alloggiavano, essendo per lo più immigrati dalla Calabria, dalla Sardegna e dalla Basilicata.

Il consiglio d'amministrazione del San Giovanni, ora, ha dunque sospeso la firma che rinnovava la convenzione dell'Ente con la scuola privata, in attesa che l'inchiesta in corso faccia maggiore luce sull'intera vicenda.

Isolati, respinti i «rom» non trovano spazi per vivere: cerchiamo di costruirli insieme

Nomadi per forza gli zingari in città

La proposta di creare aree attrezzate per loro, discussa ieri in un convegno - Vivono in media 35 anni, come due secoli fa

«Sono un rom, nella nostra lingua vuol dire uomo, e ne sono orgoglioso». Con questo spirito, con il senso della propria identità gli zingari hanno sottolineato la loro presenza al convegno, il primo nella storia della città, che si è tenuto ieri, su iniziativa delle Circonscrizioni V, VI, VII, VIII, alla scuola Giulio Cesare in via Conte di Carmagnola.

Un convegno importante: qualcuno degli intervenuti ha definito un test di civiltà per una città che voglia, nei fatti, qualificarsi come democratica. Una manifestazione che dimostra anche una sensibilità e un coraggio nuovo, la volontà di guardare le cose in faccia.

«Essere nomadi in città» - questo il tema del convegno - significa prendere atto, affrontare una realtà che c'è, da risolversi in termini di convivenza - ha esordito Bruno Nicolini, presidente nazionale dell'Opera Nomadi - e non certo di conflittualità. Una conflittualità che nasce soprattutto dal rifiuto di una parte e da una reazione di aggressività dall'altra.

La diversità degli zingari fino ad oggi ha provocato - ha continuato Nicolini - un'unica risposta di razzismo e di emarginazione. Sia pure con diverse sfumature, quella brutale, sanguinaria del nazifascismo (un genocidio di mezzo milione di nomadi); l'accettazione condizionata con la quale si dice: «va bene vi ammettiamo come cittadini se cambiate, se diventate come noi, se insomma cancellate la vostra storia e i vostri costumi». Infine quel fastidio di cui dice: «non vanno in ufficio, non lavorano»

e quindi non possono che essere cittadini di serie B.

E pensare che proprio per lavorare gli amministratori degli zingari si riunirono anticamente in una zona dell'India, per dedicarsi a quelle attività artigianali o artistiche che la letteratura e i fatti hanno reso celebri. Ma la città oggi, cosa sa offrire allo zingaro, se non l'aspetto repressivo dell'intervento poliziesco? «Essere zingari nel tempo nuovi» ha concluso Nicolini, vuol dire rispetto e concrete condizioni di vita, possibilità in cui raccogliersi, in condizioni igieniche dignitose, per poter anche lavorare.

Sulla necessità di un dialogo non formale ha insistito anche l'assessore alla sanità, Mazzotti fornendo un dato, drammatico: la durata media della vita degli zingari è intorno ai trentacinque anni. Si continua a morire come duecento anni fa, nelle città ultramoderne, dentro le roulotte, invece che nei carri.

Qualche proposta concreta dalla VI Circonscrizione: attrezzare un'area per la sosta, dotata di servizi igienici e strutture sanitarie, inserire i bambini nelle scuole con insegnanti specializzati. Ma finora col «provveditorato siamo sempre in guerra» dice Mirella Karpatti del Centro Studi-zingari. «E' importante che la nuova giunta di sinistra prenda atto del problema; certi partiti come la Dc oggi si rifanno vivi, si interessano al problema, ma non potevano fare qualcosa in questi anni?». E' dal 1963 che abbiamo richiesto al Comune un'area di sosta - continua la Karpatti - «Dopo di che parla dei vari gruppi presenti in città i gioristi sono ormai soppiantati dai vari



cerchi e luna-park, gli Abruzzesi del Mandrone, e gli ultimi arrivati, i Koracani, musulmani, che gli altri chiamano i «tre marò», cioè mendicanti e del prossimo convegno sulla lingua ufficiale zingara, i romanesi, per tentare di unificare i tanti dialetti esistenti. Più che un unico posto - a suo parere - sarebbero preferibili tanti spazi capaci di ospitare fino ad un massimo di 20-30 gruppi, tenendo presenti le differenze interne e i rischi di fare dei ghetti come già è successo in altre nazionalità. «Ma l'importante è che ciò che si vuol

fare si attui con loro, renderli parte di questi progetti».

«Ma quando verranno realizzati questi programmi?» si è chiesto uno di loro. «Per ora l'ENEL e i carabinieri non ci permettono nemmeno di lavorare, non ci hanno rinnovato il permesso di impiantare la luce nel posteggio al Villaggio Olimpico; eppure sono cittadini italiani, ho fatto anche il militare, avevamo anche un lavoro; facciamo la doratura degli oggetti sacri a San Giovanni. Noi diamo fastidio perché siamo diversi».

fare si attui con loro, renderli parte di questi progetti».

Dopo il no del Tar la Montedison ci riprova

Chiesta (di nuovo) la liquidazione dell'Italconsult

Decisa dall'assemblea degli azionisti - «Non risposta» in Senato all'interrogazione Pci

Adesso si riprovano. L'assemblea degli azionisti dell'Italconsult, una società di progettazione con più di mille dipendenti, ha deciso di nuovo di mettere in liquidazione l'azienda, dopo che una settimana fa analoga richiesta era stata bocciata dal magistrato. I rilievi avanzati dal Tar non contano, non valgono i dubbi espressi sui conti presentati dai proprietari, non pagati 1.300 lavoratori che rischiano di rimanere a spasso. Gli azionisti (Montedison, per primo, e poi Fiat, Bostig, Fimmeccanica Pirelli, Intalamenti) hanno confermato la loro decisione: la società deve essere chiusa, non deve più lavorare, gli operai, i tecnici, gli impiegati devono essere licenziati. E ci si ne importa del patrimonio tecnologico e professionale d'avanguardia.

La reazione del sindacato è stata immediata. «Questo atto irresponsabile - afferma, in un comunicato, il coordinamento CGIL, CISL, UIL - è un altro tentativo di affossare l'azienda. Un tentativo perseguito e voluto dalla proprietà che dopo una inerzia di sette mesi ha aggravato la crisi finanziaria ha ora reso il gruppo Italconsult nella impossibilità di lavorare». Tutti i lavoratori della

società di progettazione chiedono, perciò, un incontro col Ministro dell'Industria per valutare assieme gli impegni da assumere per impedire la distruzione di una azienda decisiva per lo sviluppo economico del paese.

Ma da parte del governo, come era prevedibile, non c'è molta attenzione per il caso Italconsult. Ne tanta voglia di prendere impegni precisi. Ieri, infatti, il sottosegretario Roberto Chiari ha risposto (o meglio non ha risposto) ad una interrogazione presentata dai compagni senatori Giovanniotti, Bondi, Ciacci e Urbani sul tentativo di liquidazione dell'Italconsult. Il rapporto del Governo ha sì apprezzato le capacità professionali e tecniche dell'azienda ma non ha preso nessun impegno per impedire che la Montedison, socio di maggioranza della società, metta in liquidazione, così senza pensarci su, la società d'ingegneria, pregiudicando l'attività futura del gruppo.

L'unico impegno, alla fine, è venuto dall'ufficio di presidenza della Commissione Industria: che si riservava di programmare una serie di iniziative per sostenere l'azione di recupero del gruppo.

Sabato scatta l'«ora x» per la linea A, molte cose cambieranno e non soltanto per i romani

«Il metrò? Funzionerà bene e lo useranno in tanti»

E' un avvenimento straordinario, dice il presidente dell'Acotral, Maderchi - Il piano regionale dei trasporti comincia a diventare realtà - Ora sarà possibile potenziare anche i collegamenti nella regione - La ristrutturazione della rete urbana? Se la gente non sarà soddisfatta si apporteranno le modifiche

Dunque, ancora due giorni soltanto e poi partirà la linea A del metrò. Spesso in questi mesi di attesa se ne è parlato come di un evento straordinario. Perché? La domanda è rivolta al compagno segretario Mario Maderchi, presidente dell'Acotral.

Un fatto straordinario - dice Maderchi - perché verrà profondamente modificato il sistema dei trasporti pubblici nella città e nella regione. Sin dall'inizio il nuovo metrò potrà trasportare 30 mila persone ogni ora, poi, entro pochi mesi, arriverà a 40 mila, successivamente persino a 50 mila. Ventiquattro minuti si percorre l'intera linea, dalla stazione di Anagnina (sul racconto anziché sotto Frascati) a via Ottaviano in Prati, passando per Termini e Piazza di Spagna.

Insomma, prende avvio un sistema integrato di trasporti

che vede sulle stazioni terminali l'attestamento di tutte le autolinee che vengono dalla regione. Questo permetterà un notevole risparmio di tempo, specie nelle ore di punta e anche un sensibile alleggerimento del traffico di superficie.

Contemporaneamente si realizza anche il collegamento in sotterranea, a Termini, con la ferrovia Roma-Lido di Ostia e con la già esistente linea B, mentre a piazzale Flaminio la linea A è collegata direttamente con la ferrovia Roma-Civita Castellana.

Ci stiamo muovendo secondo una classificazione delle linee, per funzione: linee su ferro, caratterizzate da elevato livello e grande capacità di trasporto, che hanno la funzione di linee primarie o collettive; e linee su gomma, frequenti e capillari, che hanno funzioni secondarie o adduttive. A questo concetto

è stato improntato del resto, sia il piano di ristrutturazione della rete urbana, sia il piano di ristrutturazione della rete regionale, che assegna alle linee delle ferrovie dello Stato, alla Roma-Fregene e alla Roma-Civita Castellana-Viterbo, importanti funzioni nel quadro generale di riassetto del trasporto.

Proprio le ristrutturazioni della rete dell'Atac e di quella dell'Acotral hanno suscitato perplessità e anche qualche protesta sui giornali. Come rispondere a queste critiche?

Il criterio utilizzato per la ristrutturazione è senza dubbio valido tecnicamente, in quanto basato sull'effettiva domanda di trasporto. L'esperienza però ci dice che l'utente è il miglior tecnico in materia di tracciati e di orari. Non si esclude quindi che possano essere apportati corretti e miglioramenti ai progetti studiati, vagliando

accuratamente i suggerimenti della gente.

E' possibile dire sin da ora quanto persone potranno al metrò, magari rinunciando anche ad usare l'auto privata?

Bastano semplici calcoli per capire che moltissima gente userebbe il metrò. E sarà anche un uso agevole: sia per le intense stabilite tra Atac e Acotral sul piano della organizzazione dei servizi e sia quello delle tariffe, del biglietto, degli abbonamenti, unificati, abbinati ecc., sia per la diversa qualità del servizio di trasporto che in azienda in tal modo sono in grado di offrire.

Da questo nuovo servizio trarranno beneficio anche gli abitanti delle province, se non altro perché l'Acotral potrà riutilizzare autobus e personale non più impegnato nell'attraversamento di Roma. Verranno così intensificate le corse da e per Roma, ed anche istituiti collegamenti nuovi, richiesti da tempo ma finora impossibili per mancanza di pullman e di personale.

Il metrò a Radio blu

Oggi alle 14.30 dal microfono di Radio blu (94.80 MHz) il presidente dell'Acotral Maderchi risponderà in diretta alle domande degli ascoltatori sul metrò. Accanto a lui, nella trasmissione, organizzata alla vigilia dell'apertura della metropolitana, parteciperà anche un rappresentante dell'Atac, che risponderà alle domande sui cambiamenti delle linee di bus. I numeri di telefono per gli ascoltatori sono 493081 e 493316.

«Qualcuno ha detto che da secoli un'opera pubblica importante come la nuova metropolitana non veniva realizzata».

E' senz'altro vero - ed è bene sottolinearlo - ma ritengo che debbano essere ricordate altre cose di grande rilievo. E' la prima volta che con un coordinamento adeguato il ministero dei trasporti, la Regione, il Comune, l'Acotral e l'Atac, affrontano insieme il problema del trasporto pubblico raggiungendo risultati importantissimi a favore della collettività ed evitando inutili sovrapposizioni. Questo fatto è molto importante soprattutto in una situazione generale di grande scollamento tra i vari enti ed organismi. La capacità di governare offerta dalle forze politiche che dirigono Comune, Regione aziende pubbliche ha incoraggiato lo stesso

ministero dei trasporti. Non va dimenticato a tale proposito la recentissima, ultima legge di finanziamento proposta dal ministero per completare i lavori del deposito di Osteria del Curato, tuttora in corso di esecuzione.

E' i progetti per i prossimi anni?

E' già pronto per l'attuazione il progetto di prolungamento della linea B da Termini a piazzale Bologna ed alla stazione Tiburtina per poi proseguire fino a Rebibbia. Si vanno realizzando così le linee fondamentali del piano regionale dei trasporti malgrado le avverse condizioni nelle quali, in conseguenza della grave crisi che attanaglia il Paese, siamo costretti a operare.

E' il segno che, malgrado le difficoltà, è possibile affrontare e risolvere i gravi problemi della vita civile.



Tornano le donne da Strasburgo

Il treno è arrivato al binario cinque alle 13.45. Ad accogliere la delegazione unitaria delle donne della XVI circoscrizione, proveniente da Strasburgo, c'erano decine e decine di altre donne, molte delle quali hanno firmato la petizione popolare in favore della pace portata a Strasburgo. La delegazione era partita nei giorni scorsi alla volta del Parlamento europeo per consegnare al presidente, Simone Veil, la petizione per il disarmo, contro la guerra, per la pace nel mondo, lanciata dalle donne della circoscrizione. NELLA FOTO: la delegazione all'arrivo a Termini